

CHI HA FATTO SALTARE IL PROCESSO ALLE 36 CAMICIE VERDI? UNA LETTERA SMENTISCE IL MINISTRO «CALDEROLI HA MENTITO AL PARLAMENTO»

ROMA. È bufera su Calderoli. Da ieri l'opposizione, su tutti i dipietristi, lavora a una mozione di sfiducia. Il caso è noto: il ministro della Semplificazione normativa, nella fretta di sfolire le tante leggi inutili, ha provveduto a cancellarne una che tanto inutile non era. Almeno per il procuratore di Verona che ha mandato a processo 36 militanti della Lega, accusati di «associazione a carattere militare con scopi politici». Guarda caso il reato che Calderoli, semplificando il nuovo codice dell'ordinamento militare, ha abrogato. Quindi le 36 camicie verdi finite sotto inchiesta (tra loro ci sono il deputato Matteo Bragantini, l'ex sindaco di Milano Marco Formentini e l'attuale primo cittadino di Treviso Gian Paolo Gobbo) non dovranno più presentarsi in tribunale il 19 novembre, data della prossima udienza. Quello che in un primo momento, lo stesso ministro della Difesa, Ignazio La Russa, aveva definito «un errore materiale».

Non solo, nel question time, del 13 ottobre Calderoli aveva risposto su questo argomento addossando le responsabilità alla «commissione tecnica», istituita con il governo di centrosinistra nel 2007 che avrebbe inserito quella legge «nell'elenco delle norme da abrogare espressamente in sede di riordino». Una versione smentita dal consigliere di Stato Vito Poli, presidente della Commissione tecnica citata dal ministro: «Nessun componente del Comitato scientifico – ha scritto Poli – ha proposto (o inserito nel relativo elenco)», l'abrogazione della legge in oggetto.

Una smentita che fa il paio con la ricostruzione cronologica fatta ieri da Massimo Donadi: «Il 3 ottobre il ministro della Difesa, attraverso il portavoce, – racconta il capogruppo dell'Italia dei Valori – rilascia nota stampa nella quale dice che l'inserimento del reato di associazione militare tra quelli da abrogare è un errore materiale e che il suo ministero si attiverà immediatamente per ot-

**La replica dell'esponente
leghista: dai dipietristi
accuse inaccettabili.
Se riescono a dimostrare
che non ho detto
la verità mi dimetto**

tenere la rettifica in gazzetta ufficiale. L'Italia dei Valori nella stessa data presenta una richiesta di rettifica, ma arriva l'8 ottobre e il governo non fa nessuna rettifica, per cui la norma entra in vigore e il reato viene abrogato. Il ministro della Difesa è stato perciò politicamente ingannato dal ministro Calderoli». Inoltre, nota Donadi, «Poli, con un documento ufficiale del Consiglio di Stato, fa sapere che nel testo licenziato dalla commissione scientifica da lui presieduta questo reato non c'era, è stato inserito dopo al ministero della Semplificazione. Quindi una manina lesta lo ha inserito in un secondo tempo». Da qui la battaglia cavalcata dall'Idv, attraverso il suo leader, Antonio Di Pietro: «È stato cancellato, in un battito di ciglia, un reato gravissimo e l'opposizione ha l'obbligo di denunciare e chiedere le immediate dimissioni del responsabile. Per queste ragioni, insistiamo affinché il Pd e le altre forze dell'opposizione sottoscrivano la mozione di sfiducia». Un

caso, definito «serio e grave» da Dario Franceschini. «Un ministro non può raccontare cose false in aula. Alla presidenza del gruppo del Pd di martedì prossimo valuteremo cosa fare rispetto all'iniziativa parlamentare dell'Idv». Concorde **Idv**: «Calderoli ha l'obbligo morale nei confronti del Parlamento e davanti al Paese di chiarire – dice Galletti – se le sue affermazioni sono state mendaci e di fugare ogni lato oscuro della vicenda sulle Guardie padane». Per il presidente Udc sarebbe «però un errore la presentazione di una mozione di sfiducia». In serata arriva la replica di Calderoli in una lettera al presidente della Camera: «Ad aver mentito non è stato il sottoscritto – replica il ministro – ma quanti mi hanno accusato di aver fatto cose diverse da quelle descritte. Diversamente, sono pronto a rassegnare spontaneamente le mie dimissioni, senza bisogno di ricorrere a strumenti di sfiducia».

